

CariVerona vuole più del 6%

UniCredit, Biasi punta a crescere

Alessandro Graziani
MILANO

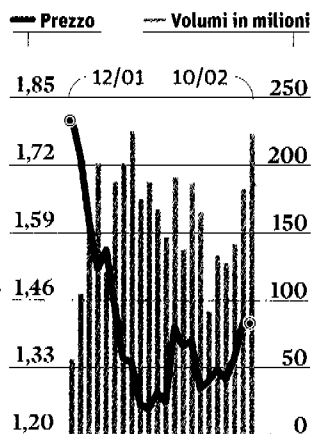
La **Fondazione CariVerona** è pronta ad arrotondare ancora la propria partecipazione in **UniCredit**. Dopo avere annunciato venerdì scorso di essere salito dal 5 al 6,08%, l'ente presieduto da Paolo Biasi starebbe organizzando un piano di strumenti finanziari (basato sostanzialmente su derivati stipulati con intermediari di fiducia) che gli potrebbe consentire di incrementare in modo sensibile la partecipazione in UniCredit.

Dal confronto sulla governance e sulla sottoscrizione dell'aumento di capitale, la battaglia tra i soci potrebbe dunque spostarsi sulla conta delle azioni in vista della prossima assemblea. E l'obiettivo della CariVerona, che potrebbe non fare più parte del listone di maggioranza, è quello di garantirsi il peso sufficiente per far passare un'eventuale lista di minoranza (cui andrebbero due consiglieri) battendo la concorrenza degli investitori istituzionali che, prevedibilmente, presenteranno una propria lista per il cda. Va detto, però, che mentre i due schieramenti si muovono in apparente contrapposizione, c'è chi è già allavoro per tentare di ricucire lo strappo. E riannodare i fili del nucleo stabile degli azionisti che hanno fondato l'UniCredit.

Nell'immediato, le scadenze riguardano il cda della banca, che domani è chiamato a ratificare le designazioni al vertice del comitato nomine (confermando Dieter Rampl alla presidenza e Alessandro Profumo alla carica di amministratore delegato). Venerdì, poi, si chiuderà l'asta dei diritti inoptati dell'aumento di capitale da 3 miliardi. Così a metà della prossima settimana (probabilmente il 18), gli advisor Mediobanca e Merrill Lynch potranno collo-

UniCredit

Andamento del titolo a Milano



GLI ALTRI SOCI

Ufficializzato il subentro di libici, Crt e Modena per rilevare i «cashes» Intesa Sanpaolo finanziaria il veicolo con 70 milioni

care il prestito obbligazionario cashes di pari importo, finalizzato a migliorare i ratios patrimoniali del gruppo.

Dopo la defezione di CariVerona, che ha rinunciato ai 500 milioni della propria quota (scesi poi a 440, a causa dell'eccesso di domanda), l'importo è stato sottoscritto da altri tre soci che ieri hanno ufficializzato il subentro. I libici della Central Bank of Lybia rileveranno 250 milioni, mentre i restanti 190 milioni saranno sottoscritti da un veicolo societario che farà capo a **Fondazione Crt**, **Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e Carimonte**. La componente di equity dovrebbe essere di 80 milioni per i torinesi e di 40 per gli emiliani, mentre i restanti 70 milioni saranno finanziati da un prestito erogato da Intesa Sanpaolo che ha offerto condizioni migliori di altre banche.

